

“(...) specie la scienza della Geometria, che costituisce la base della nostra Arte”.

Dal Rituale Emulation della GLRI

"Il calcolo accurato è la porta d'accesso alla conoscenza di tutte le cose e agli oscuri misteri".

Papiro di Rhind, 1.650 a.c.

Sul gioiello dell'EX MV

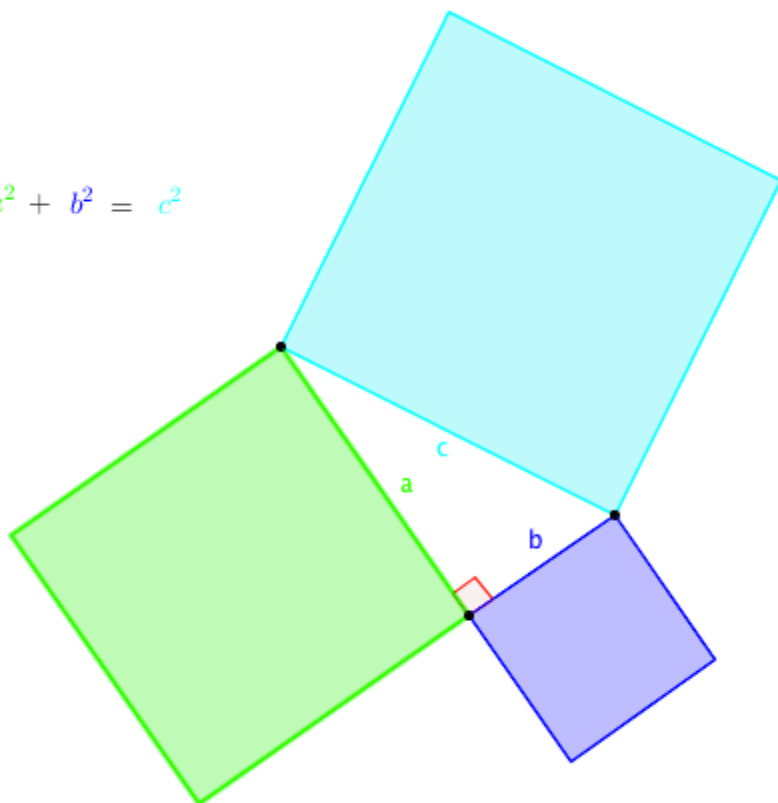
Nel libro della Costituzione e dei Regolamenti della nostra Obbedienza il gioiello dell'Ex Maestro Venerabile viene definito come: “la squadra a cui è appeso il diagramma con la 47° proposizione del 1° libro di Euclide”. Questa definizione che in passato mi era sempre sfuggita mi ha subito messo una grande curiosità e ho cominciato un lavoro di indagine a partire proprio dalla sua descrizione ufficiale e dai significati che sottintende.

Vi dico subito che questo mio piccolo lavoro non è assolutamente una lezione di matematica o di geometria ma prima di andare avanti è necessario dare una rispolverata alle nostre reminiscenze scolastiche e capire di cosa stiamo parlando. La 47° proposizione del 1° libro di Euclide (elaborata intorno al 3° secolo avanti Cristo) non è che la dimostrazione del ben più famoso Teorema di Pitagora (più vecchio di quasi tre secoli). In realtà, è solo una delle molte dimostrazioni che si sono succedute nel corso dei secoli, sia prima che dopo, ma è stata la prima dopo Pitagora e viene universalmente riconosciuta come l'inizio del pensiero scientifico moderno. Il modello logico della ricerca scientifica così come lo conosciamo oggi nasce proprio con la geometria euclidea e non è un caso che la massoneria moderna, erede almeno ideologica dei costruttori di cattedrali, fra '600 e '700 ispirò e fece crescere in Inghilterra la Royal Society, faro del progresso razionale e scientifico in un'Europa ancora largamente dominata dall'oscurantismo cristiano.

Ma restiamo ancora un momento sul Teorema di Pitagora; tanto per non darlo per scontato, dice che il quadrato costruito sull'ipotenusa di un [triangolo rettangolo](#) è equivalente alla somma dei quadrati costruiti sui cateti del triangolo considerato. La sua dimostrazione viene attribuita, come dice il nome, al matematico greco Pitagora, anche se ci sono indizi storici molto forti che altre civiltà, come quella egiziana o assiro-babilonese (1.800/1.900 a.c. circa) o quella cinese, abbiano scoperto questo teorema ben prima di questa formulazione (o comunque, indipendentemente da Pitagora).

Ma chi era Pitagora? Di questo celeberrimo pensatore, vissuto probabilmente in un arco di tempo che va dal 580 al 490 a.c. (il secolo in cui vissero anche Buddha, Zarathustra, Confucio e Lao Tze), e che diede vita alla sua altrettanto famosa scuola iniziatica, quella dei Pitagorici, in realtà si sa ben poco. Tanto che a tratti sembra più una figura mitologica che storica.

$$a^2 + b^2 = c^2$$



Questo è principalmente dovuto al fatto che i Pitagorici non lasciarono nulla di scritto in quanto erano usi affidare alla memoria scoperte e segreti della loro conoscenza. Proprio l'abitudine di tramandare solo oralmente i segreti della Scuola è uno degli elementi che spesso vengono considerati comuni alla massoneria e di cui la massoneria sarebbe debitrice verso i Pitagorici. Tuttavia, è noto che la consuetudine di tramandare solo oralmente la storia e i principi della propria tradizione era ed è comune alla maggior parte delle scuole mistiche del passato e anche presso le tradizioni religiose di molti popoli primitivi o del passato (per esempio, i misteri Orfici, oppure i racconti tradizionali degli aborigeni australiani o ancora le tradizioni dei Dogon in Africa e dei nativi Nord Americani, solo per citarne qualcuno).

Ad ogni modo, la figura di Pitagora ha storicamente assunto una grandissima importanza nel pensiero occidentale e si riconosce universalmente, nella letteratura massonica, una grande influenza della sua scuola nella nostra Istituzione (Arturo Reghini, celebre massone italiano, autore, unico in Italia, di fondamentali saggi su questo argomento parlava addirittura di "filiazione spirituale" della massoneria rispetto alla "Tradizione Italica", ovvero ai Pitagorici). Per quale ragione?

Per dare una risposta a questa domanda è opportuno indagare un po' meglio i contenuti, per quel che ne sappiamo, del grande pensatore greco. Anzi, a dirla tutta, non è certo nemmeno che fosse greco perché alcune fonti antiche raccontano che suo padre fosse di origini etrusche e che fosse un mercante e un tagliatore di pietre preziose. Qua ce ne sarebbe da dire ma evitiamo di divagare per amor di sintesi.

Ebbene, Pitagora e la sua scuola elaborarono una forma di pensiero in cui scienza e religione coincidevano assumendo il carattere di una scuola filosofica e mistica cui si accedeva tramite una iniziazione. Questa scuola si ispirava probabilmente ai filosofi di Mileto (Pitagora stesso fu allievo di Anassimandro) ma attingeva anche ai misteri Eleusini e ai culti Orfici (avevano in comune, per esempio, l'esoterismo della loro ricerca e l'esclusività dei loro insegnamenti) e

sicuramente alcuni elementi, come il concetto di metempsicosi, erano di derivazione orientale. Ma l'aspetto che più di ogni altro caratterizzò il pensiero di Pitagora e della sua scuola e che gli diede la fama di cui gode ancora oggi riguarda i numeri.

Partendo dallo studio dei suoni e della musica, il grande filosofo greco individuò relazioni regolari e ripetibili, ovvero che i toni di una scala musicale risultano esprimibili tramite rapporti tra i numeri interi, in particolare quelli compresi fra 1 e 4. Che due note suonate contemporaneamente producano un effetto gradevole oppure no dipendeva quindi da precisi rapporti numerici in grado di creare l'effetto di armonia e consonanza proprio delle composizioni musicali.

Studiando la relazione misurabile fra la musica e i numeri Pitagora individua così i criteri per osservare e comprendere l'essenza stessa della natura e della sua armonia, da lui chiamato Archè, ovvero il principio generatore e conservatore del Cosmo. Quindi il numero non era solo un concetto astratto ma reale e aveva significato di proporzione armonica assoluta e principio regolatore di ogni cosa.

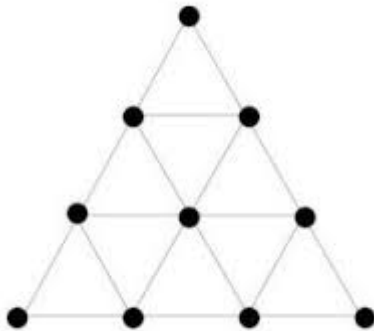
E siccome il numero era anche rappresentabile geometricamente, esso poteva infine rappresentare non solo le cose che esistono in natura, dagli esseri viventi fino ai Pianeti, ma anche categorie del pensiero come l'etica e la politica. Ecco allora che il principio e l'ordine nascosto del mondo possono diventare intelligibili, ovvero accessibili alla vera conoscenza che travalica le apparenze per cogliere, con la ragione, l'Armonia del Creato, la sua unità di fondo e la sua Bellezza.

Nella filosofia dei Pitagorici, i numeri e la geometria sono la vera discriminante di ciò che è Armonia, Bellezza e Verità e simboli essi stessi, specularmente, di Armonia, Bellezza e Verità. Con i Pitagorici il simbolo si pone al centro del pensiero speculativo, al confine tra la scienza e lo Spirito. Moltissimo ci sarebbe ancora da dire su questo argomento e vastissima la letteratura dedicata ma ai fini di questo lavoro basterà tenere a mente che i numeri e la geometria di derivazione pitagorica influenzarono il pensiero occidentale per tutti i secoli seguenti e che ancora oggi la geometria viene studiata nelle scuole, anche se spogliata dei suoi significati escatologici, ovvero legati alla conoscenza di Dio e del Cosmo. Sì, direte voi, ma cosa c'entra tutto questo con il gioiello dell'EX? Adesso ci arriviamo. Dal punto di vista della relazione diretta con la Massoneria in generale, nel simbolismo della Libera Muratoria, storicamente, vi sono molti emblemi evidentemente derivati dal pensiero dei Pitagorici e, rappresentano, in qualche modo l'archeologia, per così dire, del pensiero massonico perché stanno nei nostri rituali e nelle nostre tradizioni come le vestigia di un pensiero che oggi ci appare, probabilmente a torto, vagamente obsoleto. Fra questi simboli possiamo citare, oltre al gioiello dell'Ex MV di cui appunto stiamo parlando, il Delta Luminoso della Massoneria, la Tavola Tripartita e la Stella a cinque punte (detta Pentalfa), tutti simboli che riecheggiano senza alcun dubbio storico e filologico l'elemento più rappresentativo del pensiero di Pitagora, ovvero la Tetraktys. Andiamo a vederli velocemente partendo proprio da quest'ultima.

L'esempio più noto di «numero figurato», ovvero rappresentabile anche in forma geometrica così come venne concepita dalla Scuola Pitagorica è la famosa *Tetraktys* (parola traducibile in «Quaternità» o «Quaternario», insieme di quattro cose), consistente nei primi quattro numeri interi sistemati in un triangolo di dieci punti. La *Tetraktys* è dunque un modo di disporre dieci punti, in modo che sia evidente il conteggio $1+2+3+4$, nella forma di un triangolo equilatero, dove ogni lato è formato da quattro punti e al suo centro vi è un solo punto. Perfetta ed esemplare riduzione del numerico allo spaziale e dell'aritmetico al geometrico, la *Tetrattide* è il simbolo del Pitagorismo allo stesso modo in cui la croce lo è per il Cristianesimo. Non vi ricorda, fratelli, tanto per dirne una il punto/sinistra/destra dei nostri brindisi? O i tre punti a triangolo che si usava una volta accostare alla propria firma? E ricordate anche che 3 (ovvero $2+1$) regolano la Loggia, 5

(ovvero 2+3) la tengono e 7 (ovvero 3+4) la rendono perfetta, solo per citare qualche corrispondenza con il nostro rituale?

I Pitagorici tenevano nella massima considerazione questo simbolo perché includeva simbolicamente «l'intera natura dell'Universo». Si può perciò dire che per i Pitagorici i numeri non sono solo elementi costitutivi della realtà, ma anche che i numeri e i loro rapporti sono la chiave per spiegare l'ordine assoluto della natura e dell'Universo e per replicarlo nell'opera dell'uomo a immagine e somiglianza del Creato e quindi del Creatore.

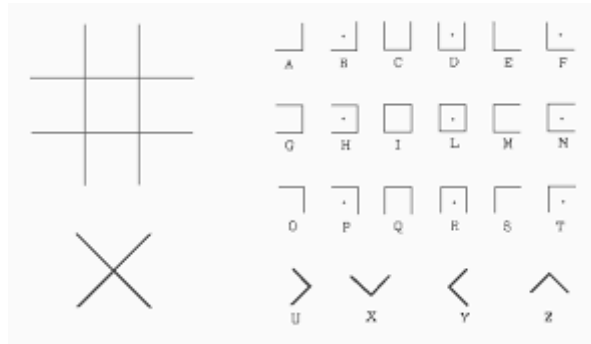


Rappresentazioni della Tetraktys nella sua forma geometrica e nella simbologia alchemica.

Nel loro pensiero, la *Tetraktys*, frutto dell'indagine razionale e dell'intuito spirituale, simboleggiava la perfezione del Numero e degli elementi spaziali che lo comprendono. In un certo qual modo sarebbe corretto dire che la *Tetraktys* simboleggia un'immagine differenziata dell'Unità; ovvero, si tratta di un'immagine di unità che comincia dall'Uno, procedendo attraverso quattro livelli di manifestazione, e che ritorna all'unità, cioè al Dieci. Il Dieci è il numero perfetto per i Pitagorici, anzi perfettissimo, il «ricettacolo», perché «la Decade contiene ogni principio, ogni proporzione e ogni forma del numero» (Porfirio, *Vita di Pitagora*, 52; Sesto Empirico, *Contro i matematici*, VII, 94-100). Il dieci non riveste una particolare importanza nella Massoneria ma i numeri che lo compongono e la loro disposizione geometrica risulteranno di fondamentale importanza nei passaggi che seguono. Andiamo con ordine e proviamo a dare uno sguardo al secondo simbolo, ovvero, la Tavola Tripartita.

La Tavola Tripartita non appartiene come tale, per quanto mi risulti, al simbolismo della nostra Obbedienza, ma appartiene sicuramente al simbolismo della massoneria antica e contemporanea di molte obbedienze. Essa è quella costruzione fatta, per capirsi, a forma di quello schemino con cui da piccoli si gioca a tris, e che potete vedere riprodotta qui sotto. La dissezione di quello schema con l'aggiunta di punti e triangoli equilateri, dava, come potete vedere nella figura sotto, un alfabeto massonico, oggi totalmente in disuso e consegnato alla nostra storia ma che dal seicento e all'ottocento veniva frequentemente usato dai massoni per comunicare fra di loro in modo criptato. La diffusione dell'alfabetismo, prima del secondo dopoguerra appannaggio quasi esclusivo delle classi agiate e successivamente l'affermarsi delle tecnologie, ci fa sembrare

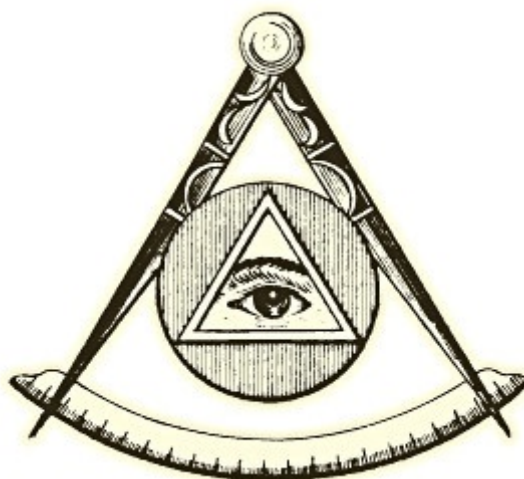
l'alfabeto massonico niente di più che una curiosità storica. Tuttavia, i principi numerici e il simbolismo cui si ispirava sono assolutamente gli stessi di cui parliamo in questo lavoro e riecheggiano in pieno, tanto per fare un esempio, la geometria del tempio e in generale l'intero simbolismo della squadra che è alla base del nostro pensiero simbolico (solo per fare qualche esempio, il nostro rituale recita: "Che cos'è una squadra? Un angolo di 90°, ovvero la quarta parte di un cerchio", e ancora, la squadra è una delle 3 Grandi Luci della Libera Muratoria e uno dei 3 Gioielli Mobili; e chi ha già avuto il privilegio si ricordi la dichiarazione di apertura del 2° grado e così via).



La tavola tripartita

Ci fermiamo qua con la Tavola Tripartita per andare a scoprire qualcosa riguardo al Delta Luminoso e alla Stella a cinque punte.

Il Delta Luminoso, strettamente collegato con la Tetraktys di cui abbiamo parlato poco fa, è solitamente raffigurato all'interno di una aureola di luce e contiene un occhio aperto (sotto, un paio di immagini). Il Delta Luminoso non è sicuramente un simbolo solo massonico, ma è universalmente presente nella simbologia massonica e i suoi significati sono vastissimi. Essi sono radicati nel Pitagorismo e strettamente relazionati allo studio della geometria degli antichi greci ma evocano significati esoterici e religiosi propri di religioni lontane nel tempo e nella geografia, dal Cristianesimo fino agli Alchimisti passando per le filosofie orientali e gli antichi Egizi. Non è questa la sede per quest'analisi ma basterà ricordare che nel nostro rituale il 3 ha un significato fortissimo (3 sono le nostre luci, 3 i gradi, 3 gli attrezzi per ogni grado e così via), si ripete in modo ossessivo e meriterebbe senz'altro un lavoro a parte. Solo per dare un'idea della profondità dell'argomento vorrei riportare che per Platone (Timeo) il triangolo equilatero era una rappresentazione della divinità, dell'armonia e della proporzione. Poiché però il mondo dell'essere avviene nella dualità, l'uomo corrisponde ad un triangolo equilatero tagliato per metà, ovvero ad un triangolo rettangolo che perde il suo equilibrio pur mantenendo in sé la costante divina del numero d'oro. Nelle rappresentazioni del Delta Luminoso normalmente il triangolo è equilatero ma quando è isoscele, l'ampiezza dei gradi degli angoli rinvia ad altri significati che riscontreremo meglio, senza ripeterci, quando parleremo della Stella a cinque punte.



Un occhio dentro un Delta simile al gioiello del collare del nostro Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro



Il Delta Luminoso con l'occhio al centro nella decorazione di una chiesa.

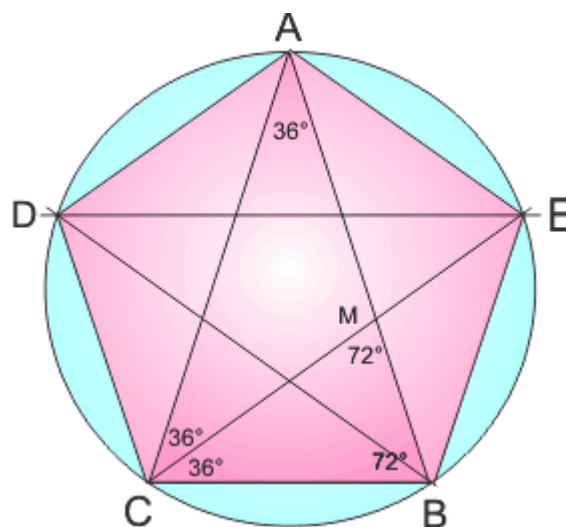
La Stella a cinque punte è l'ultimo capitolo simbolico di questo breve excursus fra i simboli che la massoneria ha probabilmente ereditato da Pitagora e merita qualche approfondimento in più perché essa racchiude significati profondissimi e un mistero fondamentale della Natura.

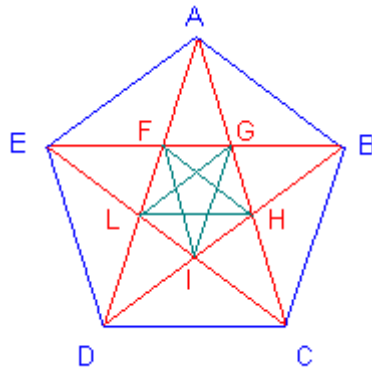
E' un simbolo antichissimo, già sacro prima della civiltà egizia, tutt'oggi diffusissimo e da sempre considerato magico. Spesso presente sui rosoni delle cattedrali medievali, riprodotto come pentagono in moltissimi monumenti ed edifici storici, frequente in natura, la stella a cinque punte campeggia sulle bandiere di mezzo mondo proprio grazie ai nostri fratelli massoni che già dal settecento spinsero ed influenzarono le idee di libertà, fraternità ed eguaglianza applicando, dove si poteva, i simboli della nostra scienza. Ma non solo, la

stella stessa che spesso campeggia sulla cima dell'albero di Natale o la rappresentazione della stella che condusse i Re Magi presso la mangiatoia del Salvatore, il simbolo stesso della nostra Repubblica, sono tutte applicazioni della stella a cinque punte sacra ai Pitagorici. La parola stessa, pendaglio, deriva dalla parola pentacolo e dal fatto che spesso anticamente proprio una stella a cinque punte veniva portata al collo come portafortuna. L'elenco di queste reminiscenze simboliche è innumerevole e spesso le abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi ma cos'ha di speciale una stella a cinque punte? Essenzialmente, una cosa.

Il diagramma "stellato" del pentagramma, insieme al decagono regolare "stellato" che è una sua derivazione, più di qualunque altra figura geometrica, incarna geometricamente la **sezione aurea**.

Il pentagono stellato si costruisce con squadra e compasso (vi risparmio come si fa, chi ne avesse voglia troverà su You Tube molte dimostrazioni chiare e anche piuttosto interessanti) e ne risulta che ogni punto di intersezione divide la diagonale in due segmenti diseguali tali che il rapporto tra l'intera diagonale e il segmento maggiore è uguale al rapporto tra questo e il segmento minore. Nelle figure sotto è sicuramente più intuitivo.





In questa figura il segmento AE è la parte aurea del segmento AD , il segmento AF è la parte aurea del segmento AE , il segmento FG è la parte aurea del segmento AF . La successione potrebbe continuare all'infinito se si tracciassero le diagonali del pentagono $FGHIL$, poi quelle del pentagono delimitato da queste diagonali, e così via.

IL rapporto tra le due proporzioni dà un numero, quello riportato nella figura sopra, i cui decimali risultano a tutt'oggi infiniti nonostante si sia arrivati a calcolarne, grazie alla potenza dei pc, oltre duemila. Sulle incredibili manifestazioni del numero aureo in ogni aspetto della Natura e sulla sua enorme importanza in fisica e in matematica vi rimando alla sterminata letteratura esistente.

Si tratta, in ogni caso, di uno dei segreti più dibattuti fra chi se ne occupa ma che l'architettura sacra di ogni luogo e di ogni tempo contenga i principi della sezione aurea è ormai largamente dimostrato e Marinus Gout, nel suo libro sul simbolismo nelle cattedrali medievali, riporta addirittura che "il sistema di tracciare il pentagono regolare veniva rivelato dal maestro costruttore soltanto a una piccola cerchia di stretti collaboratori". E che solo l'avvento delle tecniche di stampa a caratteri mobili nel XV secolo consentirono che la sua conoscenza si diffondesse oltre la tradizione orale.

Il Numero Aureo dal punto di vista geometrico e matematico si configura come un sistema proporzionale armonico tra la parte e il tutto, i cui esempi, come dicevo sopra, sono disseminati ovunque in natura: sia nel mondo vegetale, sia in quello animale sia nel mondo inorganico. Esso racchiude il segreto che Ermete Trismegisto sintetizzava nella famosa frase "come in alto, così in basso" e ancora oggi la scienza studia le sue inesauribili applicazioni e ancora oggi il pensiero, ma noi diremmo lo Spirito, lo considera il simbolo unico e supremo dell'Unicità del Tutto, di cui l'uomo stesso fa parte.



La tavola di Tracciamento del 1° Grado
Onniveggente



La Stella Fiammeggiante con l'Occhio

La Stella Fiammeggiante nella Tavola di Tracciamento e in una antica rappresentazione

Vorrei concludere con un'ultima annotazione che ci riporta alla stella a cinque punte. Cinque volte ogni otto anni (due numeri della sequenza di Fibonacci) avviene che Venere si levi, luminosissima, al momento che precede il levare del sole, un momento sacro per molte civiltà e per questo chiamata la stella del mattino. I cinque punti corrispondenti sulla ruota dello zodiaco e congiunti secondo l'ordine del loro succedersi, si rivelano formare un pentagramma perfetto. Per cui i Pitagorici, dicevano che Afrodite, la Venere dei greci, si rivelava nel segno del cinque. La stella di Venere (anche se noi oggi sappiamo che è un pianeta) rappresentava per molte culture la Dea (Ishtar, per i Fenici, Iside per gli Egizi, Lakshmi in India e così via), colei che fra i molti attributi legati all'abbondanza e alla vita, aveva anche quello di essere la portatrice della luce (Lucifero), colei che annuncia la rinascita del Sole, depositaria, della Conoscenza e della Luce quando l'oscurità sembra avere prevalso.

Non so se ci abbiate mai fatto caso, ma in molte Tavole di Tracciamento del 1 grado, simili alla nostra, in cima alla scala di Giacobbe, c'è una luce all'interno della quale si può intravedere il contorno di una stella a 8 punte. La stella del Mattino è sempre stata simboleggiata, in tutte le culture, sia in Oriente che in Occidente, da una stella a 8 punte o da una ruota a 8 raggi, pari esattamente al ciclo completo che essa compie intorno alla Terra. E da qua ne nascerebbero ulteriori e profonde considerazioni sul simbolismo e sulla geometria del numero otto, ma anche questa, fratelli, è un'altra storia.

Venezia, 18 gennaio 2019